

# APPUNTI DI FILOSOFIA SULL'AMBIENTE LA TRAMA CONTINUA DELLA VITA"

*A cura di*

Aurora NAVICELLA

A.A. 2015-2016

Gloria BUCCELLA

A.A 2016/2017

## Introduzione

Il rapporto tra uomo e natura è cambiato nel corso degli anni; infatti, nei tempi antichi la natura veniva rispettata tanto da essere venerata attraverso gli dei ed è stata, spesso, oggetto di lode per molti poeti e letterati, mentre oggi l'uomo sembra insensibile nei confronti della natura, non curandosi di essa ma utilizzandola esclusivamente per i propri fini e soprattutto considerandola come un mezzo per migliorare le proprie condizioni di vita, procurando danni che, con il passare del tempo, potrebbero essere veramente pericolosi per la popolazione umana e per gli altri esseri viventi.

Diversi sono i filosofi che dall'antichità ad oggi si sono espressi, seppure in minima parte, su temi riguardanti la natura.

Per fare alcuni esempi: per Aristotele e gli Stoici il bene è agire secondo natura; per Bruno la natura è la sostanza visibile di Dio; per Spinoza la natura coincide con Dio; per Leibniz la natura è un sistema perfetto di forze spirituali; per Rousseau lo stato di natura è uno stato metastorico anteriore alla corruzione sociale; per Goethe arte e natura sono strettamente vicine; mentre per Schelling e Hegel la natura rappresenta il progressivo dispiegarsi di un principio spirituale.

Ma anche il rapporto tra uomo e animale è stato al centro di varie attenzioni, ed è così che Teofrasto respinge la teoria secondo cui tutti gli esseri viventi esistono per l'uomo; Pitagora e Plutarco raccomandano di rispettare i nostri "parenti" animali; il pittore William Hogarth dipinge atti di violenza su animali per scongiurare questo genere di brutalità; Voltaire è tra i primi a contrastare la visione cartesiana degli animali-macchina; Rousseau sottolinea la somiglianza tra la sensibilità umana e animale e l'importanza del sentimento di pietà.

*"Possiamo fare della natura quello che vogliamo oppure dobbiamo rispettarla perché il suo valore è indipendente da noi?"*

Si definisce "Ambientalismo": la ***"Teoria psicologica che assegna all'ambiente un'importanza primaria nella determinazione dei comportamenti umani e animali"***



I quattro stadi della crudeltà, William Hogarth (1751).

### Prime civiltà e ambiente

Il comportamento morale dell'uomo preistorico era limitato alla protezione del nucleo familiare dai pericoli del mondo esterno. Era un imperativo legato alla sua stessa sopravvivenza e a quella dei suoi geni. Tuttavia, mano a mano che il cervello si ingrandiva, aumentava in lui la capacità di ragionare, di stringere contatti, di coltivare amicizie e creare ostilità. La natura era una perenne insidia e l'uomo primitivo pensò che nascondesse delle realtà soprannaturali.

Poi, l'uomo smise di essere un cacciatore-raccoglitore e si stabilì saldamente nei territori più fertili, Mesopotamia e Delta del Nilo. L'agricoltura e l'allevamento gli permisero un'espansione demografica, ma lo costrinsero anche ad un maggiore carico di lavoro. Le relazioni sociali si

ampliarono, le religioni assunsero un'importanza sempre maggiore e la morale andò cercando nuovi valori. Il senso dello Stato divenne forte, non altrettanto i diritti dei suoi abitanti, basti pensare alle caste, con gli schiavi considerati poco più che bestie, o alle donne relegate ad un ruolo subordinato al volere maschile e ritenute solo macchine per lavorare e fare figli.

Già allora, l'agricoltura intensiva aveva portato al degrado i territori più sfruttati, tuttavia non abbiamo prove che qualcuno si ponesse il problema della salvaguardia ambientale.

Nella Grecia antica del V secolo a.C. avvenne un'importante rivoluzione di pensiero in senso meccanicistico e materialistico che ha caratterizzato la cultura occidentale nel corso dei secoli. Il pioniere fu Democrito (circa 460-370 a.C.) il quale affermava che gli atomi sono l'essere perché fatti di pura materia e perché riempiono gli spazi, si scontrano, si aggregano e si disgregano in una vibrazione eterna.

### **“Il mondo indistruttibile”**

Nel 600 a.C. i temi legati alla natura erano molto trattati e considerati di grande interesse dai filosofi dell'epoca ma non in ambito di preservazione del paesaggio. La natura era affascinante ma allo stesso tempo misteriosa. Si pensava che alla base dei fenomeni naturali ci fosse la chiave per capire il mondo. Allo stesso tempo il degrado ambientale si faceva sempre più imponente. In Grecia i primi segni dell'eccessivo impatto antropico sul terreno si ebbero quando la popolazione crebbe e di conseguenza ci fu uno sfruttamento esasperato del pascolo sull'ottanta per cento dei terreni. Platone dimostrò di accorgersi dei mutamenti causati dall'uomo ma espresse uno scarso interesse al fenomeno, sia perché considerava il mondo indistruttibile, sia perché riteneva che la natura fosse priva di quelle leggi matematiche e di quelle forme geometriche ideali degne di interesse.

Anche Aristotele sollevava l'uomo da qualunque responsabilità nei confronti della natura in quanto riteneva che il degrado apportato da quest'ultimo fosse controbilanciato da un arricchimento altrove, inoltre era convinto che in natura tutto avesse uno scopo. Così scrisse: “*[...] le piante sono fatte per gli animali e gli animali per l'uomo, quelli domestici perché ne usi e se ne nutra, quelli selvatici [...] ne tragga vesti e arnesi*”.

Pochi furono i filosofi che confutarono queste posizioni. Da ciò si comprende che l'antropocentrismo in questo periodo è dominante. Nei secoli successivi le cose rimasero pressoché immutate, “*Jus naturae*” a parte.

### **Avvento del cristianesimo**

Questa dottrina religiosa tese ad un inasprimento dei rapporti tra uomo e natura. La morale era basata sulle sacre scritture che centralizzavano

l'interesse verso un Dio Sommo, Onnipotente ed ad un essere umano voluto a sua immagine e somiglianza.

Secondo l'antico testamento, il Creatore aveva dato al suo essere eletto, l'uomo, il potere di usare a suo piacimento le risorse naturali. *“Dio disse: - Facciamo che l'uomo sia simile a noi, sia la nostra immagine. Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, sugli animali selvatici e su quelli che strisciano al suolo”*.

### **I primi filosofi moderni**

Con il passare dei secoli il pensiero filosofico volto ad un interesse per natura mutò. Anche se inizialmente l'uomo occidentale stava compiendo dei veri e propri scempi ambientali, pochi studiosi diedero voce ad un concetto etico che abbracciasse la natura nel suo complesso.

**John Bruckner (1726-1804)** descrisse la natura come *“la trama continua della vita”*, una massa animata e brulicante che sfidava i concetti di ordine e di economia. Egli aveva notato che sulla terra era garantita la “produzione e la conservazione” degli esseri. Questa abbondanza era però minacciata dall'avanzamento umano.

Secondo Bruckner ogni organismo aveva diritto di vivere. La terra apparteneva a tutti e l'uomo non era il proprietario dell'intero disegno della provvidenza. Il suo pensiero rimase per anni inascoltato fino all'arrivo del Romanticismo. I romantici, secondo Worster, erano profondamente *“ECOcentrici”*, tendevano infatti ad un ricongiungimento intimo con la natura.

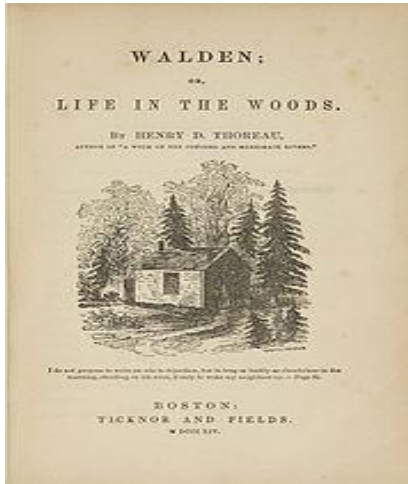
**Henry David Thoreau (1817-1862)**. Fu il primo, e forse il più grande ambientalista americano. Egli credeva in una “Super anima”, una forza morale che permeava ogni cosa in natura e che Dio manteneva unita. Anticipò i temi riguardanti i “diritti della natura” quando istigò i cittadini del Massachusetts a protestare contro la costruzione di una diga sul Concord River.

*“Andai nei boschi perché volevo vivere in profondità e succhiare tutto il midollo della vita... per non scoprire in punto di morte di non aver mai vissuto.”*  
Henry David Thoreau

E' stato un filosofo, scrittore e poeta statunitense, appartenente al cosiddetto “Rinascimento americano”. Egli sviluppò un forte interesse nei confronti della poesia greca e romana, della filosofia orientale e della botanica. Nutrì grande amore nei confronti della natura e dedicò molte delle sue giornate ad esplorare i boschi e a raccogliere informazioni dettagliate su piante ed animali.

Thoreau scriveva dando voce alla natura e alla storia che in essa si incide. Una delle opere ambientaliste più importanti di questo fu *Walden*, ovvero la

*vita nei boschi*. Pur essendo nient'altro che il resoconto di due anni di vita solitaria che Henry Thoreau trascorse nella campagna del Massachusetts, è anche il testo da cui, oltre un secolo dopo, prenderanno le mosse i movimenti ecologisti e ambientalisti di mezzo mondo. Si tratta di un semplice diario che



unisce la descrizione della vita quotidiana, fatta di suoni, rumori e odori, all'esperienza interiore, ma è anche, per contrasto, una riflessione sull'economia, sulla politica, sulla democrazia, sugli Stati Uniti, che in quegli anni si vanno affermando come potenza. Tra le pagine di questo libro, in cui viene rappresentata la semplicità della vita fra i boschi, si scopre anche perché Thoreau è l'autore cui si ispireranno Gandhi e le controculture contemporanee, che lo rileggeranno e lo rielaboreranno, criticandolo sì, ma assumendolo come punto di partenza.

L'aggettivo più adatto ad esprimere un giudizio su *Walden* è pertanto "attuale": la ricerca di uno stile di vita sostenibile, il dialogo con le filosofie orientali, il rapporto paritario con la Natura, la critica al lavoro e alla società dell'abbondanza sono temi di cui si dibatte sicuramente più oggi di quanto non avvenisse nel momento storico in cui il libro è stato scritto, ed è per questo che le soluzioni elaborate dall'autore oggi ci fanno sorridere e non appaiono poi tanto originali. Thoreau nel suo scritto, dunque, si focalizza sulle potenzialità del singolo individuo ed esorta ciascuno a compiere un percorso individuale ed autonomo, imparando prima di tutto dalla natura.

**Charles Darwin (1809-1882).** Fu però Charles Darwin a dare il maggiore contributo allo sviluppo di una più matura riflessione sul mondo naturale. La sua teoria dell'evoluzione, infatti, toglieva la specie umana dal centro della creazione, rendendola soltanto una possibilità evolutiva.

Darwin è stato un biologo e naturalista britannico, celebre per aver formulato la teoria dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale.

Secondo tale teoria, solo gli individui che riuscivano ad avere la meglio nella lotta per l'esistenza con gli altri animali arrivavano a riprodursi, trasmettendo alla generazione successiva i caratteri ereditari che ne avevano favorito la sopravvivenza.

*"L'uomo nella sua arroganza si crede un'opera grande, merite-vole di una creazione divina. Più umile, io credo sia più giusto considerarlo discendente dagli animali."*  
Charles Darwin

Darwin riteneva che anche il globo terrestre fosse una delle strutture naturali sottoposte a pressione evolutiva. Egli, dunque, incentrò la maggior parte dei suoi studi sull'importanza che sull'uomo avesse la natura, dando ad essa un ruolo primario e non viceversa.

**John Perkin Marsh (1801-1882).** Diplomatico americano scrisse la prima grande opera sull'impatto distruttivo umano: "Man and Nature". Il libro tratta dell'impatto antropologico distruttivo ed espone un'altra forte tematica: mette in discussione l'intelletto umano elogiato dagli umanisti, considera l'uomo non abbastanza intelligente per capire le conseguenze del suo operare.

*La vita animale e vegetale è un problema troppo complicato perché l'intelligenza umana riesca a risolverlo, e noi non potremmo mai sapere quanto è ampio il cerchio di disturbo che produciamo nell'armonia della natura quando gettiamo il più piccolo ciottolo nell'oceano della vita organica*  
John Perkin Marsh (1801-1882)

Marsh sostenne l'idea di grandi rivoluzioni politiche e morali. La scienza dell'ecologia era ai primi passi e la filosofia ambientale iniziava ad allargare i suoi orizzonti.

**Payson Evans (1831-1917)** sostenne che la vita non umana aveva dei diritti intrinseci che gli uomini non dovevano violare. Il pensiero filosofico si stava piano piano indirizzando verso il rispetto della natura.

**John Muir (1838-1914),** Un'altra figura di alto rilievo è John Muir, Egli è stato un ingegnere, naturalista e scrittore, che incentrò la sua vita su importanti temi e lotte ambientaliste. Guida della cosiddetta corrente filosofica dei salvaguardisti, opposta a quella dei conservazionisti, guidati da Pinchot, Muir era fortemente contrario alla commercializzazione della natura ed appoggiò così la salvaguardia delle risorse ed il loro valore spirituale.

E' passato alla storia per aver istituito il Yosemite National Park e per aver fondato il Sierra Club. Era convinto che la presenza dell'uomo fosse irrilevante. La natura esisteva per se stessa e per il suo creatore.

*"Lascia che la pace della natura entri in te come i raggi del sole penetrano le fronde degli alberi. Lascia che i venti ti soffino dentro la loro freschezza e che i temporali ti carichino della loro energia. Allora le tue preoccupazioni cadranno come foglie d'autunno."*  
John Muir

Le sue lettere e i suoi libri ci raccontano delle avventure nella natura e il suo diretto attivismo aiutò a preservare la Valle dello Yosemite e altre aree selvagge. Il Sierra Club, da lui fondato, è ora considerato una delle più importanti organizzazioni per la conservazione della natura negli Stati Uniti.

I suoi scritti e la sua filosofia, dunque, influenzarono fortemente la formazione della moderna scienza ambientale, ponendo le radici filosofiche dell'ambientalismo. A dare un ulteriore e significativo contributo allo sviluppo della riflessione filosofica sulla relazione esistente tra vivente e ambiente è stata però anche un'altra importante disciplina, l'ecologia.

**Ernst Haeckel, (1834-1919)** è stato biologo, zoologo, filosofo, nonché un artista tedesco e ideatore della ecologia di cui dà una prime definizioni.

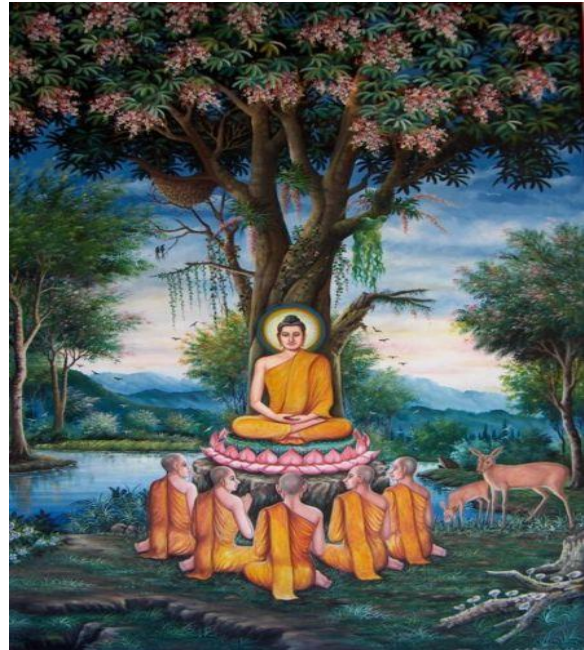


*“Ecologia: Studio dell'economia della natura e delle relazioni degli animali con l'ambiente organico e inorganico, soprattutto dei rapporti favorevoli e sfavorevoli, diretti o indiretti con le piante e con gli altri animali.”*

La comparsa dell'ecologia è stata una tappa importante nel percorso dell'ambientalismo in quanto le sue teorie hanno messo a stretto contatto gli organismi viventi e la natura, in particolare l'uomo e la natura ponendo quest'ultima in un posto di rilievo, posto che prima era riservato all'uomo e alle sue teorie antropocentriche.

**Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma (1868-1948)**, è stato un politico, filosofo e avvocato indiano, nonché una grande guida spirituale per il suo paese.

La filosofia nonviolenta che Gandhi applicava in ogni campo lo portò a riflettere anche sul corretto rapporto uomo-ambiente e ne fece un ispiratore della cosiddetta etica ambientale, che sosteneva l'uguale diritto alla vita di tutti gli esseri viventi del pianeta, senza particolari privilegi per la specie umana. Gandhi fu, infatti, un vegetariano rigoroso e sperimentò, nel



corso della sua vita, svariate diete alla ricerca di un'alimentazione minima sufficiente per soddisfare i fabbisogni corporei ed esercitare la minore violenza possibile sulla natura. Il grande rispetto di Gandhi per gli animali è essenzialmente dovuto alla convinzione che uomini e animali siano allo stesso modo creature di Dio. Inoltre ispirandosi ai villaggi indiani sosteneva la formazione di piccole comunità integrate nell'ambiente anziché di megalopoli divoratrici di energia e produttrici di montagne di rifiuti, e professava uno stile di vita sobrio, lontanissimo dai modelli consumistici oggi imperanti.

L'India di oggi ha dimenticato la lezione ambientalista del proprio Padre della Patria ed è tra i paesi con il maggior tasso di inquinamento al mondo, ciò ovviamente non vuol dire che tutti noi dobbiamo dimenticarci dell'importante lezione di vita che Gandhi ha voluto trasmetterci, del rispetto della natura e dell'azione non violenta da egli professava non solo nei confronti dell'uomo, ma di tutte le specie viventi.

Oltre la filosofia ambientalista di Gandhi, in generale, le religioni orientali rivelano un forte senso della natura, insegnano l'armonia con il creato e dunque ci tengono che esso sia mantenuto sano e vivo. Esse hanno alla base un atteggiamento comune di rispetto dell'ambiente. In particolare l'Islam all'interno del suo testo sacro, il Corano, trova l'obbligo di Hima, ovvero di

istituire riserve naturali all'interno delle quali non si possono abbattere alberi, uccidere animali, negare alle creature l'accesso all'acqua. Queste riserve vengono custodite da un imam e chi le costituisce viene consacrato alla vita eterna, perché nella religione islamica rispettare ambiente e natura è un atto

*“La corruzione è apparsa sulla terra e nel mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli uomini affinché Dio faccia gustare parte di quello che hanno fatto.”  
Il Corano*

meritorio.

I disastri ecologici sono per l'Islam il frutto della disobbedienza alle leggi di Dio e colpiscono tutti gli uomini. Ciò mette nelle mani degli uomini terrificanti strumenti di distruzione dell'umanità stessa e del suo

habitat, ma così come ci ricorda il Corano sarà l'uomo stesso a “gustarne” successivamente le conseguenze.

Tema importante che ci aiuta a capire il legame tra Islam e ambiente è quello dell'agricoltura, essa infatti è stata da sempre valorizzata e promossa. Piantare un albero e dare da mangiare attraverso il suo frutto ad un essere vivente è cosa assai importante per un mussulmano.

Non solo l'Islamismo, ma anche il Buddhismo e l'Induismo considerano l'uomo come padrone dell'universo e come tale deve rispettarlo. Dal punto di vista del Buddhismo, la distruzione dell'ambiente non significa soltanto la distruzione della realtà fisica in cui vivono gli esseri umani e gli altri esseri viventi, ma anche la distruzione della realtà interiore e della vita stessa.

La causa della crisi ambientale sta nell'origine dei desideri e l'abbandono della devozione di sé è la soluzione ideale a tale crisi.

Nella seconda metà diciannovesimo secolo fiorirono nuovi argomenti ambientalisti. Citiamo N. Whitehead, M. Wheeler e Albert Schweitzer, Nobel per la pace nel 1953. Per quest'ultimo la natura doveva essere lasciata intatta, anche il cristallo di ghiaccio non doveva essere toccato, era lecito uccidere solo se strettamente necessario.

**Martin Heidegger (1917-1976)** è stato un filosofo tedesco. Egli propose diverse riflessioni sull'essenza della tecnica, le quali possono essere collegate all'incipiente crisi ambientale, successiva allo sviluppo della tecnica moderna. Le riflessioni di Martin Heidegger nella conferenza “La questione della tecnica”, sull'essenza

*“Colui che rispetta l'ambiente salva la terra e non la padroneggia né l'assoggetta”.*

*Martin Heidegger*

della tecnica moderna, risalgono al 1953. La preoccupazione filosofica di Heidegger fu da lui così recitata: “Ciò che è veramente inquietante non è che il mondo si trasformi in un dominio completo della tecnica. Più inquietante è che l'uomo non sia preparato a questo radicale mutamento. Ed ancora più inquietante è che non siamo capaci di raggiungere, attraverso un pensiero



meditativo, un adeguato confronto con ciò che sta realmente emergendo nella nostra epoca”.

La crisi ambientale che sta cominciando a manifestarsi oggi su scala planetaria, può essere compresa nelle sue radici profonde riallacciandosi a queste riflessioni. Con la tecnica moderna, secondo Heidegger, il vecchio ideale artigiano del “saper fare” si è capovolto nel “dover fare” della produzione industriale; e conseguentemente il mondo naturale viene conosciuto ormai soltanto come mezzo per l’uomo e non più come semplice “ambiente”. L’invocazione del filosofo “Ormai solo un Dio ci può salvare” è l’invocazione ad un dio sconosciuto che dovrebbe salvare l’uomo, ciò rende il suo pensiero cupo e oscuro. Queste riflessioni rappresentano la più radicale messa in guardia del nostro tempo nei confronti della tecnica moderna e, in particolare, nei confronti delle tecnologie avanzate e dell’innovazione tecnologica, che accompagnano oggi lo sviluppo dell’economia mondiale. In questo senso, le riflessioni del filosofo tedesco anticipano e integrano il pensiero ambientalista.

***La controcultura hippy nata negli anni '60.*** E’ passata alla storia per i suoi ideali di libertà sessuale, uno stile di vita libero da costrizioni, l’amore per il rock psichedelico e le droghe leggere. Oltre a quest’aspetto di superficie però c’era un’importante filosofia alla base, che privilegiava un rapporto sano e rispettoso con la natura, tanto che molte delle pratiche ecologiche che oggi stiamo riscoprendo erano in realtà già in uso presso le comunità di questo movimento, anche detto “flower power”.

Mangiare cibo biologico, per esempio, coltivato direttamente nell’orticello di casa, era una necessità rispetto alla diffidenza che man mano si stava diffondendo rispetto ai prodotti confezionati dell’industria. Ma anche l’attitudine ad una vita più frugale, che rigettasse il consumismo esasperato che viveva allora il suo boom, era parte della filosofia hippy.



*“Let A Thousand Parks Bloom”  
“Fai nascere un migliaio di parchi”*

***Albert Gore (1948-):*** è un politico e ambientalista statunitense. È stato il vicepresidente degli Stati Uniti d'America durante la presidenza di Bill Clinton ed ha avuto un ruolo di grande importanza nella lotta all’inquinamento terrestre e al rispetto della natura. La “scomoda verità” confessataci da Al Gore nel documentario che lo vede protagonista tende a

sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale intorno ad uno dei più gravi problemi che colpiscono attualmente il nostro pianeta: il progressivo riscaldamento globale. Al Gore fa riferimento a studi compiuti da ricercatori dell'università di Berna dell'Istituto di Fisica e il European Project for Ice Coring in Antarctic mostrando come nei ghiacciai dell'Antartide le concentrazioni di CO<sub>2</sub> oggi siano di molto superiori a qualsiasi altro periodo e tiene conto anche di studi compiuti dal suo Professore universitario Roger Revelle, Docente ad Harvard. Oggetto di analisi di quest'ultimo fu la concentrazione, e la conseguente misurazione, della CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. Lo sviluppo economico industrialista di questi ultimi due secoli è, secondo Al Gore, la causa prima del progressivo riscaldamento globale del pianeta. Le conseguenze sono già da oggi preoccupanti e lo saranno ancora di più per i nostri figli e le generazioni future, le quali probabilmente si chiederanno a cosa stessero pensando i loro genitori di fronte ad una situazione così disastrosa.

### **Correnti filosofiche contemporanee**

All'interno della filosofia ambientalista si possono identificare varie correnti distinte, sia in merito agli obiettivi che si prefiggono, sia in merito al grado di accettazione della situazione attuale:

Ecosocialismo ed ecopacifismo: è la corrente più di Sinistra dell'ambientalismo nonché corrente opportuna del socialismo, in Italia rappresentato dalla Federazione dei Verdi e da Sinistra Ecologia Libertà. Ritiene che il capitalismo e la globalizzazione siano le principali cause dell'inquinamento e dell'effetto serra, e mira a modificare come l'ideologia socialista il capitalismo fino a renderlo più egualitario per la popolazione e più corretto nei confronti dell'ambiente.

Ecologia sociale: è la corrente di pensiero secondo la quale lo sfruttamento della natura da parte dell'uomo deriverebbe da una costruzione psicologica profonda della società umana, fondata sul binomio comando-obbedienza, e che pertanto ritiene che per risolvere la questione ecologica sia necessario abbandonare i modelli di autorità e gerarchia propri del capitalismo.

Animalismo: questa corrente, non solo ambientalista, si prefigge soprattutto l'obiettivo della tutela degli animali. Gli animalisti identificano uno dei maggiori problemi della società attuale nel rapporto che la specie umana tiene con le altre specie, spesso promuovendo il

vegetarianesimo; loro maggiore motivo di impegno è la protezione dei diritti degli animali.

Ecologia profonda: basata su uno smarcamento dall'enfasi antropocentriche ed attenta al valore intrinseco di tutte le specie viventi, dei sistemi e dei processi naturali. Posizioni molto più estreme sono poi quelle del Movimento per l'estinzione umana volontaria, la cui azione mira a sensibilizzare l'opinione pubblica circa la necessità di una estinzione volontaria del genere umano, oppure quelle dei medievalisti ambientalisti, che sostengono la necessità di tornare ad uno stile di vita medioevale per poter salvare il pianeta.

Conservazionismo: ideologia che auspica soprattutto la conservazione e il mantenimento dell'ecosistema, promuovendo la protezione integrale di tutte le specie animali e vegetali tipiche di un ecosistema. Secondo alcuni, il conservazionismo è parte della visione ambientalista in quanto propone la realizzazione di una società che faccia un uso rispettoso e non indiscriminato delle risorse e dell'ambiente da cui trae sostentamento, mentre altri ritengono che si distingua dall'ambientalismo sia per ideologia sia per modo d'agire.

Liberalismo verde: corrente moderata dell'ambientalismo, nonché corrente del liberalismo, mira in maniera democratica e liberale a creare uno Stato più ecologista, lottando contro inceneritori e favorendo una economia mista, in parte verde e in parte liberista, nonché alle energie rinnovabili.

Econazionalismo: (corrente di destra), si intende l'acquisizione di una forma evoluta di autoconsapevolezza di sé da parte di un gruppo di individui appartenenti a una comunità naturale (la nazione) che accetta di esistere sia in relazione a fattori di tipo culturale ma anche e soprattutto in rapporto a fattori di tipo ambientale. Partendo dalla considerazione che Terra può essere associata all'idea di madre e che l'uomo e i viventi sono suoi figli, questi econazionalisti condividono una concezione della Terra del tutto simile a quella degli Indiani d'America.

Ecofascismo: è la corrente di estrema destra dell'ambientalismo, rientrando anche come corrente del fascismo e del nazifascismo. Mira a migliorare l'ambiente con mezzi autoritari e anti-democratici, abolendo strutture inquinanti e favorendo energie rinnovabili, talvolta proteggendo gli animali in maniera decisa.

Ecoterrorismo: si basa su politiche ambientali ben più estreme dell'Ecofascismo stesso, cercando di migliorare l'ambiente sabotando e colpendo con atti terroristici strutture inquinanti, miniere, centrali nucleari ecc. Si presenta sia nei partiti di Destra che di Sinistra.

### **Organizzazioni ambientaliste**

Ormai molti governi del mondo occidentale ammettono l'importanza dei temi ambientali, l'utilità di strategie economiche sostenibili e rispettose dell'ambiente.

Contributi utili alla discussione sulla valenza della difesa dall'ambiente stanno giungendo anche da settori della società che fino a poco tempo fa non consideravano questo aspetto, come i grandi fondi d'assicurazione statunitensi, la Banca Mondiale, l'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) e recentemente anche il Governo Inglese, che ha prodotto il rapporto Stern nel quale si sostiene la necessità di spendere ingenti quote di PIL per evitare dissesti finanziari dovuti alle emergenze ambientali.

La crescita del movimento è stato stimolato da un riconoscimento diffuso di una grave crisi ecologica del nostro pianeta. La sua storia ha eseguito insieme ad una presa di coscienza sull'ambiente che hanno raggiunto la coscienza popolare.

Il Movimento ecologista per la conservazione della natura, venutosi a formare all'inizio del XX secolo, al nascere delle preoccupazione negli anni sessanta sull'uso dei fitofarmaci chimici, è nato con il libro Primavera silenziosa di Rachel Carson. Negli anni ha sollevato importanti tematiche quali la proliferazione delle armi nucleari e l'uso dell'energia nucleare negli anni Sessanta e Settanta, le piogge acide negli anni Ottanta, il buco nell'ozono e la deforestazione negli anni Novanta e adesso il cambiamento climatico e il riscaldamento globale.

Il movimento ecologista si è evoluto e ramificato. Vi sono forze politiche riconoscibili nella Federazione dei Verdi poi sostituito da Sinistra Ecologia e Libertà ed in parte nel Partito Democratico, altre associazioni che seguono un'azione diretta: Greenpeace, è un'organizzazione non governativa ambientalista e pacifista fondata a Vancouver nel 1971.

È famosa per la sua azione diretta e non violenta per la difesa del clima, delle balene, dell'interruzione dei test nucleari e dell'ambiente in generale. Negli ultimi anni l'attività dell'organizzazione si è rivolta ad altre questioni ambientali come il riscaldamento globale, l'ingegneria genetica e la pesca a strascico. Greenpeace ha uffici nazionali e regionali in 41 paesi.

## Conclusioni

L'uomo e l'ambiente, dunque, è un binomio importante per la sopravvivenza del pianeta, ma purtroppo non sempre in perfetta armonia.

*"Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare."*  
Andy Warhol

Probabilmente crediamo che la terra sia così vasta da non poter essere distrutta, ci siamo illusi che la natura fosse un bene inesauribile, ma così non è affatto. Viviamo in un'epoca allo stesso tempo affascinante e terribile. Affascinante perché mai come adesso il futuro del pianeta terra è nelle nostre mani, ciò che avrà luogo domani dipenderà in buona parte da ciò che l'uomo farà o non farà oggi. Terribile perché la nostra generazione è la prima, da quando la specie umana è comparsa sulla terra, ad avere il potere di distruggere in poco tempo quello che ci proviene dal passato, compromettendo irrimediabilmente quello che potrebbe esistere nel futuro.

L'ambiente che ci circonda è ciò in cui noi viviamo e ciò che lasceremo in eredità ai nostri figli. L'avidità e il desiderio dell'uomo sono ciò che hanno distrutto e stanno continuando a distruggere quanto di più spettacolare e necessario c'è al mondo.

Se tutti ci rendessimo conto di quanto tutto questo sia indispensabile alla vita, anche piccoli gesti potrebbero salvarlo. Per attuare ciò è necessario un profondo cambiamento nella mentalità dell'uomo industrializzato. Cambiamento che promuova lo sviluppo della creatività, dell'immaginazione, della previsione, dell'anticipazione, favorendo in tal modo la risoluzione dei problemi prima di trovarceli tra i piedi.

Conservare la natura vuol dire anche e soprattutto prevedere il futuro, agendo sul presente, e per far ciò è indispensabile utilizzare al meglio la risorsa più promettente per il nostro difficile domani: il nostro cervello.

## Sitografia e bibliografia

Libro "Filosofia Ambientale" di Piergiacomo Pagano

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ambientalismo>

[www.focus.it](http://www.focus.it)

[www.pensierofilosofico.it](http://www.pensierofilosofico.it)

Il pensiero plurale, E. Ruffaldi U.Nicola, Loescher

Fondamenti di ecologia, E.P. Odum G.W. Barret, Piccin

Una scomoda verità, Al Gore, Paramount Home Entertainment